

S. Cazzato, G. Moscati, *Maestri del nostro tempo*, Cittadella Editrice, Assisi 2007

Se, il pensiero e il sapere filosofico non possono più accontentarsi, oggi, di veicolare semplicemente *visioni del mondo*, e di vedersi, lungo questa interpretazione del proprio statuto epistemologico, confinare nelle maglie anguste di una mera prospettiva speculativa su ciò che si manifesta nel mondo, ma, devono riscoprire il loro senso più profondo di attività critiche e dubitanti al tempo stesso, allora, il pensiero e il sapere filosofico devono riscoprire l'elemento della meraviglia e con esso della *curiositas* all'interno del proprio procedere discorsivo. La filosofia, proprio in virtù del suo essere contemporaneamente gesto d'amore e d'apertura, è chiamata a sollevare questioni e a trovare risposte alle sfide più stringenti del nostro tempo, quali il rapporto con l'altro da sé, il legame tra identità e alterità, il confronto tra universalismo, libertà individuale e uguaglianza e, infine, il rapporto tra scienza, tecnica ed etica. Il volume di Stefano Cazzato e Giuseppe Moscati, intende, appunto collocarsi in questo terreno problematico ed offrire, attraverso la presentazione e la lettura del pensiero dei più rappresentativi *maestri* e *maestre* del nostro tempo, gli sviluppi più significativi della filosofia contemporanea, una filosofia dubitante, inquieta, afondativa, che, tuttavia, è ancora in grado di indicare la via e il passaggio giusto per indagare e analizzare il proprio tempo e il proprio mondo. Ecco che, allora, la rassegna dei *maîtres à penser*, offerta dagli autori, assume i tratti di una ricerca dialogica, multi ed interdisciplinare, chiamando in causa pensatori di diverse aree e discipline, in un confronto fecondo.

Il volume, suddiviso in più sezioni tematiche, che affrontano le questioni relative al linguaggio, all'uso e alla funzione della parola, al rapporto tra scienza e mondo, ai percorsi dell'identità e alle sfide poste in essere dalla società globale, si propone al lettore come uno strumento di conoscenza sugli sviluppi della filosofia del Novecento e sugli attuali percorsi di ricerca, agile come un ipertesto, ma, ricco come un volume di testo.

La rassegna dei pensatori e delle tematiche analizzate, persegue, infatti, nelle intenzioni degli autori, lo scopo di mostrare una terza via del questionamento e della ricerca filosofica, una terza via, che coinvolge filosofi di professione, grandi pensatori e pensatori contro, eclettici o non allineati, intellettuali ed artisti, accomunati tutti, pur nella differenza di prospettiva e analisi sui problemi, dalla volontà di sollecitare alla ricerca e alla critica.

Nella sezione "Verità e linguaggio" Cazzato propone le riflessioni di Lyotard, Jakobson, Blumenberg, Lotman, Richards, Todorov, spaziando dalla prospettiva storica, a quella semiotica, da quella etica a quella estetica. Nella sezione "Dialogo e alterità" Moscati enuclea i tratti fondamentali del pensiero di Buber, Weil, Berdjaev, Jankélévitch, Nussbaum e Habermas, pensatori e pensatrici impegnati nel mostrare la verità altra di un essere che è sempre un essere con e per gli altri, di un vivere che assume sempre i tratti di un convivere e di un coesistere. In quella intitolata "Le strade della filosofia" Cazzato illustra le analisi di Austin, Blanchot, Derrida, Lévinas, Lipps e Wittgenstein, *pensatori oltre*, impegnati a dire altrimenti l'essere e l'altrimenti dell'essere. In quella dedicata "Alle radici dell'etica" Moscati offre una

lettura di Jaspers, Arendt, Anders, Bonhoeffer, Jonas e Weber, intellettuali a tutto tondo, che hanno messo in luce gli intrecci tra sapere e potere e illustrato gli sviluppi che questi possono avere sul conoscere e sul vivere, riattualizzando, lungo questo percorso, il tema della libertà e la questione della responsabilità per se stessi, per gli altri e per il mondo. In “Scienza è un modo di stare al mondo” Cazzato analizza le riflessioni di Gadamer, Kuhn, Moore, Preti, Dewey e Peirce, pensatori che hanno posto in luce il legame tra conoscenza, metodo e azione, ossia tra la funzione descrittiva e quella -non meno degna di analisi- performativa del sapere. In “Identità e inquietudine” Moscati ripercorre la tematica che, forse, ha più di altre segnato il discorso filosofico della seconda metà del secolo da poco trascorso, ossia quella relativa al riconoscimento e al misconoscimento dell’identità propria e di quella altrui, nella lettura e nella interpretazione che ha avuto nel pensiero di Zambrano, Benjamin, Ziemer, Kropotkin, Butler e Girard. Infine, nell’ultima sezione, intitolata “Pensatori contro”, Cazzato apre le maglie del discorso filosofico alle riflessioni dei cosiddetti intellettuali di confine: Bourdieu, Canetti, Berlin, Löwith, Bloch e Feyerabend, intellettuali aperti al dialogo con le altre scienze umane e improntati ad una dialettica interrogativa tra tradizione e innovazione, realismo e utopia, concretezza e innovazione.

Cazzato e Moscati attraverso il loro lavoro, restituiscono il senso di una filosofia, come quella dei nostri giorni, che può dirsi e darsi solo nella forma dell’interrogazione, della decostruzione, del dialogo e della ritematizzazione. Essi ristabiliscono i tratti di un sapere, dunque, fortemente situato e per ciò stesso storico e (necessariamente) etico, che si pone come dubbio, incertezza e inquietudine, ma, che, strutturandosi come volontà di ricerca e comprensione del proprio presente, ribadisce il proprio ruolo teoretico e pratico nella costruzione di “spazi di vita”, spazi per pensare, agire ed esistere.

Alexia Giustini